

INTERVISTA IL NUMERO UNO SANGALLI: BENE

LO STOP ALL'AUMENTO DELL'IVA, MA LA PRESSIONE FISCALE RESTA ALTA

Confcommercio critica la manovra: poche misure per le imprese

Raffaele Marmo
■ ROMA

UNA MANOVRA che raggiunge la sufficienza, ma non va tanto oltre. Con un governo e un Parlamento che, però, possono fare di più. Non la mette così piatta, ma **Carlo Sangalli**, numero uno di **Confcommercio**, avvisa senza troppi fronzoli che siamo di fronte «a una legge di Bilancio che mantiene fede alle promesse fatte sulla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia e prosegue sulla riduzione della spesa pubblica e sulla politica fiscale distensiva, ma che non sostiene le imprese in una fase di convalescenza dopo anni di crisi».

A che punto è la ripresa?

«Si è certamente rafforzata, tanto sul versante del Pil, quanto su quello dell'occupazione, e la positiva stagione turistica ha dato il suo contributo. Il rialzo del rating da parte di Standard & Poor's ne è la conferma. Ma questa ripresa un pezzo del Paese ancora non l'ha toccata con mano».

Che cosa manca o cosa serve per farla sentire con più forza?

«I consumi restano fragili e discontinui, poco sopra un modesto +1% nel 2018. Per far ripartire la domanda interna che rappresenta l'80% del Pil, la via è una sola: meno tasse su famiglie e imprese».

Quanto e come aiuta la legge di Bilancio?

«Va bene aver disinnescato per il 2018 gli aumenti delle aliquote Iva perché avrebbero ridotto drasticamente i già deboli consumi delle famiglie. Riteniamo poi condivisibili misure come il taglio del costo del lavoro per l'assunzione di giovani, la proroga delle agevolazioni fiscali per l'acquisto di beni strumentali all'attività di impresa e quelle per la riqualificazione energetica, le ristrutturazioni edilizie e il bonus mobili».

Che cosa, invece, non funziona?

«C'è poco per le imprese. Mi riferisco al rinvio dell'Iri che comporterà la mancata riduzione della pressione fiscale per moltissime imprese; e alla mancata deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali. Sarebbe stato e sarebbe utile, poi, aumentare la franchigia Irap per le piccole imprese».

Confidate nel passaggio parlamentare per possibili aggiustamenti?

«Ci auguriamo che la legge di Bilancio non venga blindata in Parlamento e ci siano margini per correggere alcuni errori che penalizzano le imprese del terziario. E speriamo che quella che alcuni definiscono l'assicurazione che abbiamo dato a Bruxelles sull'Iva venga cancellata definitivamente. Già solo l'ipotesi è un allarme per famiglie e imprese. Ma mi consenta di togliermi due sassolini».

Quali?

«Il primo riguarda le misure in materia di Pos. In Italia ce ne sono già 2 milioni, più che in Francia e in Germania. E l'introduzione di sanzioni per i negozi e le imprese che non accettano pagamenti con questo strumento è una misura inutilmente punitiva. Quello che serve è ridurre costi e commissioni, mentre finora si è intervenuto solo sulle commissioni interbancarie e non su quelle a carico dei commercianti che restano ancora troppo elevate e che spesso assorbono i margini di profitto».

E l'altro?

«Il secondo è la previsione della possibilità per gli agricoltori di effettuare la vendita diretta dei propri prodotti, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo, su aree pubbliche o private. Un'ipotesi che andrebbe a discapito unicamente delle imprese della distribuzione e della ristorazione, rappresentando ancora una volta un'impropria e inopportuna invasione di campo che creerebbe uno squilibrio ingiustificato e un danno alla concorrenza. Insomma: stesso mestiere, stesse regole».



COMMERCIO **Carlo Sangalli**

